

# **RASSEGNA STAMPA**

**3 dicembre 2009**

**Confindustria Catania**

## Sviluppo. Proposta di Vincenzo Boccia

# Le Pmi chiedono un partenariato con il credito



Pmi. Vincenzo Boccia

### IL PERCORSO

Il neo leader della «piccola» di **Confindustria** auspica più attenzione per rendere le imprese in grado di assorbire lo shock

**Brunella Giugliano**  
NAPOLI

«Nel nostro Paese si parla molto di piccole imprese, ma si finisce per ostacolare il loro sviluppo».

Lo ha detto Vincenzo Boccia, neo presidente della piccola industria di **Confindustria**, nel corso del suo intervento al convegno "Crescere insieme alle imprese" che si è tenuto ieri, 2 dicembre, a Napoli nella sede dell'Unione degli Industriali. «Bisogna fornire alle aziende carburante affinché il sistema economico si rimetta in moto - ha commentato -, è necessario mettere in campo le condizioni per rendere le imprese forti, capaci di assorbire la disoccupazione che si sta creando. In questa direzione l'obiettivo di **Confindustria** e della Piccola industria sarà quella di stimolare un partenariato industriale ed economico con gli istituti di credito. È l'elemento che occorre aggiungere per uscire dalla crisi e creare un sistema

solido». Durante l'incontro, a cui hanno preso parte, tra gli altri, il vice presidente di **Confindustria** con delega per il Mezzogiorno **Cristiana Coppola**, il presidente degli industriali partenopei Giovanni Lettieri, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera, è stato siglato un accordo tra il Banco di Napoli e l'Unione Industriale di Napoli per favorire la ripresa del sistema produttivo locale. L'intesa si inserisce nella più ampia convenzione nazionale del 3 luglio scorso tra Intesa-Sanpaolo e **Confindustria** e prevede che il Banco di Napoli metta a disposizione per Napoli e la Campania un plafond di circa 400 milioni per interventi specifici sulla liquidità e sulla patrimonializzazione delle imprese.

Il presidente della piccola industria, Vincenzo Boccia, si è mostrato interessato all'ipotesi di istituire una Banca del Sud, «poiché - ha detto - sarà un elemento di concorrenza in più nel sistema bancario del nostro Paese». Più cauto Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, che spiega: «Non abbiamo mai detto che siamo contrari alla nascita del nuovo istituto, piuttosto che noi personalmente non ne sentiamo il bisogno, ma diamo comunque il benvenuto ad iniziative che possano ulteriormente dare credito al Mezzogiorno». Positivo il giudizio di Boccia anche sul fondo di tre miliardi di euro per la patrimonializzazione delle Pmi. «Non è uno strumento di finanza speculativa - ha spiegato - ed è interessante perché riguarda la presenza nel capitale delle imprese per 10-15 anni». Secondo **Cristiana Coppola**, vicepresidente di **Confindustria** con delega per il Mezzogiorno «occorre istituire una cabina di regia tra Governo e Regioni, per

mettere a fuoco le priorità e creare condizioni di normalità per le imprese. Non si può più sostituire il credito bancario con gli incentivi pubblici».

Il presidente degli industriali partenopei, Gianni Lettieri, ha ricordato che l'Unione Industriale di Napoli ha lanciato per prima la proposta della moratoria dei mutui fin dall'ottobre 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sicilia.** Il governatore non ufficializza la crisi: «Ma la maggioranza si è dissolta, ripartiremo con chi ci sta»

# Lombardo tratta con il Pd

La giunta andrà avanti fino al 31 dicembre - Democratici: sostegno alle riforme

**Giuseppe Oddo**

PALERMO. Dal nostro inviato

■ L'attesa apertura al Pd da parte del presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, è avvenuta in modo così ambiguo e contorto, nel corso della verifica di ieri a Palazzo dei Normanni, da lasciare deluso chi sperava nell'inizio una nuova stagione politica.

Raffaele Lombardo, durante il suo discorso all'assemblea regionale siciliana, ha ammesso la «dissoluzione», la «disarticolazione» dell'attuale maggioranza in seguito alla recente bocciatura del documento di programmazione economica. Ha detto che il 70% dei siciliani è contrario a elezioni anticipate. E ha rivolto un appello «alle forze politiche, ai partiti e ai gruppi» di Sala d'Ercole (a tutti indistintamente, ma a nessuno in particolare) «perché portino avanti con me un programma serio e forte. Non me ne starò immobile mentre qualcuno mi tiene le mani - ha detto, rivolto ai fratelli coltelli di Pdl e Udc colpevoli di avergli fatto ostruzionismo in questi 20 mesi di governo, pur sedendo in giunta -. Non possiamo permettercelo, perché abbiamo il dovere di recuperare il tempo e il terreno perduto e molti traguardi».

Tuttavia si è guardato bene dal dichiarare fallita la coalizione di centro-destra come gli chiedevano i deputati del Pd reduci da una riunione fiume con il coordinatore della segreteria nazionale, Filippo Penati, sceso a Palermo in mattinata dopo aver discusso del "caso Sicilia" con il segretario Pierluigi Bersani e il suo vice, Enrico Letta.

Il Pd è pronto a dare sostegno a un nuovo governo se il presidente è disposto a sancire il fallimento dell'attuale maggioranza di centro-destra, è stato il messaggio lanciato dai democratici a Lombardo, con una nota scritta, prima dell'inizio del dibattito in aula.

Nel frattempo il Pd aveva ritirato la mozione di censura verso l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao, dopo che il governatore aveva comunica-

to ai capigruppo la decisione dello stesso Armao di rimettere le deleghe.

Tra i punti «che impongono un'azione riformatrice» il Pd indicava nella stessa nota «il peso elefantico della Regione e della burocrazia, il fallimento delle politiche scellerate sui rifiuti, la formazione professionale, il precariato, la necessità di utilizzare in modo produttivo ed efficace le risorse europee e i fondi Fas».

Punti che Lombardo ha passato in rassegna tutti nel suo discorso, ma dopo aver definito "esaltante" la sua esperienza in giunta: «Credo che a questo lavoro non si addica né il termine di paralisi né il termine di inconcludenza». «Il voto contrario al Dpef - ha poi aggiunto - è stato un ribaltone in aula al quale bisogna porre rimedio. L'Ars può sfiduciare il presidente. Io non sono inchiodato alla poltrona ma ho il dovere morale di portare avanti questo impegno perché lo devo ai siciliani. Se c'è un clima di serenità lavoriamo insieme». E anche se ha lanciato diverse stilette all'indirizzo dei "lealisti" del Pdl, accusandoli di aver innescato le tensioni all'interno della giunta, non ne ha mai preso fino in fondo le distanze. Tanto da indurre il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, a dichiarare ai giornalisti: «Da un lato Lombardo ammette che c'è stata la dissoluzione della maggioranza, dall'altro fa sedere al tavolo del governo gli stessi protagonisti della dissoluzione».

Insomma, quella di ieri è stata una mezza apertura. Che potrebbe prendere corpo o sfumare nelle prossime settimane. Lombardo, infatti, ha buttato lì una data: il 31 dicembre, e non a caso. Perché con l'anno nuovo sarà attuata la riforma dei dipartimenti della Regione, con cui saranno riallocate competenze, deleghe e dirigenti tra i vari assessorati. E quello potrebbe essere il momento delle decisioni finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Alimentare. Smentito il trasferimento Averna riorganizza ma resta in Sicilia

**Salvo Butera**  
PALERMO

■ Averna riorganizza l'azienda, ma non lascia la Sicilia. Il Gruppo rassicura dichiarando "infondata" la notizia, circolata nei giorni scorsi e confermata dai sindacati, sul trasferimento della produzione da Caltanissetta a Finale Emilia (nel Modenese). Verrà spostato solo l'imbottigliamento e non la produzione, mentre lo stabilimento non verrà chiuso.

La smentita arriva da un comunicato ufficiale, ma anche dalla viva voce del cavalier Francesco Rosario Averna, amministratore delegato del Gruppo: «Si tratta di una bufala. Non chiudiamo lo stabilimento di Caltanissetta, non trasferiamo la produzione e non faremo licenziamenti. Siamo soltanto ottimizzando e razionalizzando le fasi aziendali per ridurre i costi e migliorare l'efficienza e quindi sposteremo tutto l'imbottigliamento nello stabilimento di Finale Emilia, acquistato tre anni fa e dotato di un impianto modernissimo e con una posizione logistica molto favorevole. Ma a Finale Emilia imbottigliavamo già l'80 per cento del prodotto». Averna spiega che la riorganizzazione prevede «l'accompagnamento alla pensione di una dozzina di dipendenti, in accordo con i sindacati, mentre tuteleremo i più giovani. Ci sarà alla fine una riduzione del personale, ma non licenzieremo nessuno».

L'amministratore delegato sottolinea, in particolare, che il Gruppo ha accentrato diverse attività a Caltanissetta come «i rapporti con le banche, le attività informatiche (abbiamo acquistato, fra l'altro, un modernissimo centro di elaborazione dati), gli uffici per le attività legali e quelli per contenziosi e recupero crediti. Abbiamo anche assunto personale negli ultimi anni, compreso questo, molti dei quali sono giovani laureati che conoscono più lingue, ma senza fare clamore. Avremmo

fatto tutto ciò se volessimo chiudere lo stabilimento?».

La smentita, però non convince i sindacati. Secondo loro, infatti, anche il processo produttivo sarà spostato nello stabilimento emiliano Casoni Fabbricazione Liquori: «Rimarrà solo la produzione dell'infuso, la celebre ricetta segreta dell'Amaro. Ma in realtà il liquore verrà effettivamente realizzato altrove», afferma Rosario Di Prima, segretario della Flai Cgil di Caltanissetta. «Secondo le informazioni che ci ha fornito l'azienda, infatti, - prosegue il sindacalista - alla produzione rimarrà solo un operario che quindi non potrà seguire tutta la lavorazione. Per gli altri ci è stata chiesta la mobilità».

## IL CHIARIMENTO

Il gruppo porterà a Modena solo l'imbottigliamento. Francesco Averna: «Non ci saranno tagli»

Quello nisseno diventerà solo un centro servizi dell'azienda con 47 tra impiegati, dirigenti e manager. Questi ultimi appartenenti per lo più alla famiglia Averna. Abbiamo chiesto il piano industriale qualche giorno fa, ma ancora non abbiamo ricevuto risposta. Attendiamo un incontro fissato venerdì per saperne di più».

Averna produce lo storico amaro dal 1868 in Sicilia, nello stabilimento nisseno di contrada Xiboli che attualmente occupa in tutto settanta dipendenti. Nello stabilimento emiliano, invece, lavorano una cinquantina di dipendenti. In tutto il Gruppo Averna conta 320 dipendenti. Sono 55, invece, i distributori ufficiali, di cui tre in Italia. Il 2009 verrà chiuso con un fatturato intorno ai 170 milioni di euro, in lieve calo rispetto allo scorso anno.

© RIPRODUZIONI RISERVATA



**La mappa** Trentotto Università italiane aderiscono a PniCube, l'associazione degli incubatori di queste sfide

**Il premio** In palio 110 mila euro, che saranno divisi fra i primi tre classificati. La competizione si ispira a quella realizzata dal Mit di Boston

# Università, le idee diventano imprese

Nel 2008 ne sono nate 287 e 133 sono i brevetti registrati  
In gara a Perugia 59 aziende ad alto contenuto tecnologico

L'innovazione sarà una delle sfide determinanti per il rilancio dell'economia nel 2010. Le imprese dovranno essere in grado di proporre, a mercati sempre più selettivi, prodotti ad alto contenuto tecnologico e innovativo. Chi dovesse perdere questa sfida, adagiandosi su produzioni vecchie o basilari, è destinato ad essere travolto dai Paesi emergenti che su quella fascia garantiscono prezzi imbattibili. Il tutto in un Paese come l'Italia che investe l'1,10% del Pil in ricerca.

«Purtroppo però la nostra ricerca è ancora poco finanziata e il 60% dei capitali arriva dallo Stato — dice Loris Nadotti, pro rettore al trasferimento tecnologico dell'Università di Perugia —. E le prospettive non sono certo incoraggianti, considerato che i fondi statali destinati alla ricerca vengono falciati ogni anno anche se adesso sono stati adottati i parametri di virtuosità. Ma il problema maggiore in Italia resta il rapporto tra enti di ricerca e imprese: servono fondi che arrivino dal mondo industriale, quello che in questa fase avrebbe maggior bisogno di investire in innovazione».

A tal proposito a Perugia domani si terrà la giornata conclusiva del Pni 2009, il premio nazionale per l'innovazione che vede in gara le migliori 59 idee di imprese innovative nate da gennaio a oggi.

Organizzato da PniCube, associazione degli incubatori d'impresa di 38 Università italiane, il premio garantisce 110 mila euro (messe in

palio da Vodafone) alle tre migliori idee innovative d'impresa. «È la dimostrazione che il nostro sistema di ricerca è ancora molto vivo — aggiunge Nadotti — e ciò è dovuto soprattutto alle capacità dei nostri ricercatori. Quando si parla di fuga dei cervelli non bisogna pensare solo alla mancanza di fondi ma anche alla carenza di strutture che penalizza i nostri talenti. Basti pensare che spesso i nostri ricercatori vanno all'estero per partecipare a bandi internazionali e vincono».

Energia e salute sono i due settori che hanno fatto registrare il maggior numero di progetti in gara per il premio che comunque raccoglie idee di impresa anche in campo di alimentazione, moda, cultura e hi-tech. Il settore energetico è quello che ha le maggiori potenzialità di sviluppo del business: non a caso il comparto delle energie rinnovabili viene considerato dagli addetti ai lavori quello con il più alto tasso di investimenti.

Per necessità o per vocazione, comunque, le aziende italiane da qualche tempo fanno segnare una sensibilità crescente verso la ricerca (non a caso il premio Pni è sostenuto dai giovani di Confindustria). A confermare un andamento positivo del tema innovazione c'è anche una recente indagine degli Osservatori del Politecnico di Milano che evidenzia che quasi la metà delle imprese italiane da 10 a 500 dipendenti sono lungimiranti o almeno ben impostate sul fronte degli investimenti in informatica e dell'adozione di nuove tecnologie. Si tratta

di un miglioramento sensibile rispetto a due anni fa, quando una sola azienda di piccole o medie dimensioni su quattro era a questo livello. Inoltre, parallelamente, diminuiscono quelle che la ricerca definisce miopi o statiche, cioè refrattarie all'impulso dell'innovazione.

Andrea Rangone è il direttore degli Osservatori del Politecnico di Milano: «In Italia non si inventa molto. Con qualche vistosa eccezione, sono pochi i brevetti delle tecnologie di base. La ricerca universitaria e le imprese sono impegnate nel cosiddetto ambito applicativo, cioè nel campo in cui le tecnologie che arrivano dai laboratori americani e orientali, diventano un fatto di mercato. Un esempio: l'idea originale del codice a barre non è italiana. Ma italiana è la sperimentazione via radio per la quale ogni scatola di biscotti potrà essere riconosciuta e mappata nei magazzini, nei supermercati e nei sacchetti della spesa delle casalinghe italiane».

Gli italiani, dunque, prevalgono nella sperimentazione delle applicazioni, sanno trasformare in un prodotto pronto per la commercializzazione un oggetto di laboratorio che costa tanto, non è riproducibile in tanti esemplari e in pratica è solo una buona idea. Proprio la Fondazione Politecnico di Milano ha attivato un acceleratore d'impresa che nel 2009 ha fatto registrare un aumento delle richieste di incu-



bazione e pre-incubazione: quest'anno sono state 17, mentre nel 2008 erano solo 7. E così anche Pni-Cube nel 2008 ha contribuito a lanciare 287 imprese che hanno fatto registrare un fatturato complessivo di oltre 64 milioni coinvolgendo 1.251 addetti e registrando ben 133 brevetti.

Numeri che confortano anche in merito alle potenzialità del sistema di ricerca italiano. «Nonostante i tagli che strangolano la ricerca — continua Rangone — e nonostante la continua riduzione delle risorse sia umane che strumentali a disposizione delle università, è evidente il valore che il sistema universitario possa portare al sistema industriale. Le imprese trovano nei centri di ricerca e di studio degli atenei un bacino al quale attingere per avere informazioni, linee guida, scenari e aiuto anche concreto nel complesso panorama dell'informatica. Il 2010 sarà certamente un anno cruciale perché le nostre imprese hanno un alto livello di coscienza del beneficio che può loro derivare dall'adozione di soluzioni ad alto contenuto tecnologico».

La ricerca degli Osservatori del Politecnico di Milano, inoltre, evidenzia che il 30% delle imprese italiane prevede un aumento degli investimenti in innovazione e nuove tecnologie per il 2010, il 40% manterrà nel 2010 il livello del 2009 e solo il 30% prevede un calo. In particolare la ricerca ribadisce che aumentare le applicazioni informati-

che aiuta le imprese a misurare e ridurre i costi operativi. E in tempi di crisi è già un buon risultato.

**Isidoro Trovato**

**I settori**

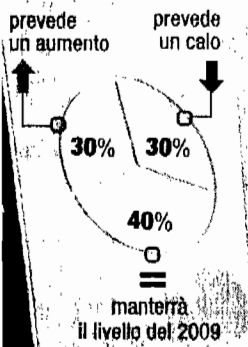
Salute, energia, alimentazione, cultura, hi-tech: sono i settori nei quali lavorano le aziende nate dalle idee dei ricercatori

**La geografia**

Le Università del Sud lavorano soprattutto sulla salute, quelle della Lombardia sulla tecnologia

**La previsione**

Gli investimenti delle imprese italiane per la ricerca nel 2010



**I numeri dell'innovazione**

**287**

Le imprese lanciate nel 2008 da PniCube, l'associazione italiana degli incubatori universitari e delle business plan competition

**64 mln €**

Il fatturato complessivo nel 2008

**1.251**

Gli addetti coinvolti

**133**

I brevetti registrati

**La spesa per la ricerca**

La percentuale del Prodotto interno lordo destinata a ricerca e sviluppo (dati 2007)

Svezia	3,60
Finlandia	3,47
Austria	2,56
Danimarca	2,55
Germania	2,54
Francia	2,08
Belgio	1,87
G. Bretagna	1,79
Olanda	1,70
Irlanda	1,31
Spagna	1,27
Portogallo	1,18
<b>ITALIA</b>	<b>1,10</b>
Ungheria	0,97
Lituania	0,82
Lettonia	0,59
Grecia	0,57
Polonia	0,57
Romania	0,53
Bulgaria	0,48

Fonte: Eurostat e R&D Magazine CORRIERE DELLA SERA

# Cari economisti, imparate da Darwin

## Competizione e lotta per la sopravvivenza: vale per gli individui, ma anche per i mercati

di Niall Ferguson

**P**er separare le Cassandre dagli incurabili Pangloss, i cavalieri dell'Apocalisse dai convinti assertori dell'ottimismo a oltranza, non vi è nulla di meglio di una crisi economica di grandi proporzioni. In tempi simili facciamo bene a ricordare che gli intellettuali e gli opinionisti di ieri sono soltanto nani sulle spalle di giganti.

Quello passato, per esempio, è stato un anno pessimo per Adam Smith (1723-1790) e per la sua "mano invisibile". Al contrario, si è trattato di un anno positivo per Karl Marx (1818-1883) che ha sempre sostenuto che le contraddizioni interne al capitalismo, e in particolare la sua tendenza ad accuire le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, avrebbero portato alla crisi e infine al crollo completo. Una menzione speciale va sicuramente al teorico marxista d'inizio XX secolo Rudolf Hilferding (1877-1947) la cui opera *Il capitale finanziario* anticipava l'ascesa di gigantesche istituzioni finanziarie "troppo grandi per fallire".

Si potrebbe presumere che a unirsi a Smith in un imbarazzato silenzio ci sia Friedrich von Hayek (1889-1992), che già nel 1944 metteva in guardia contro il welfare state, che avrebbe portato l'Occidente verso la strada della servitù della gleba. Con la reale possibilità che il sindaco del governo negli Stati Uniti si sarebbe adeso ad espandere l'assistenza sanitaria, i timori libertari di Hayek paiono aver fatto un passo indietro, quanto meno nel Partito democratico. D'altro canto, quello che si conclude è stato un anno eccezionale per il rivale di vecchia data di Hayek, John Maynard Keynes (1883-1946), il cui libro del 1936 *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* è diventato la nuova bibbia dei ministri delle finanze che cercano di ridurre la disoccupazione tramite gli stimoli fiscali. Il libero mercato delle idee non è stato altrettanto favorevole a Milton Friedman (1912-2006), l'"induzione" - scrisse Friedman in una sua celebre definizione - è sempre e ovunque un fenomeno monetario, nel senso che può verificarsi anche senza un più rapido aumento nella quantità di capitali che nella produzione». Beh, dal settembre del 2008 Ben Bernanke ha stampato banconote come un rullo alla Fed-Reserve americana, raddoppiando la base monetaria. E l'inflazione? Nel preciso momento in cui scrivo questo articolo, il tasso d'inflazione dei prezzi al consumatore è sotto il per cento. Meglio destinare quindi quella vecchia copertina di *Storia monetaria degli Stati Uniti 1867-1960*, scritta da Milton (in collaborazione con Ann J. Schwartz che è ancora felice-



In mostra. Ritratti di economisti, manager e banchieri dell'artista spagnolo José-María Cano pubblicati sul Wall Street Journal esposti a Londra

**ATTUALITÀ DI UN CAPOSCUGLIA**  
**John Maynard Keynes**  
**esce trionfatore: tutti i ministri delle Finanze provano ancora oggi a battere la disoccupazione attraverso stimoli fiscali**

mente tra noi).  
Meglio investire, piuttosto, in una nuova e eccellente edizione di *La grande trasformazione* di Karl Polanyi (1886-1964). Per spiegare gli eccessi del boom e le isterie del fallimento totale non c'è niente di meglio dell'approccio all'economia più antropologico di Polanyi. E appartiene a quale fondamento dell'economia classica si potrebbe far risalire e imputare la dabbiezza degli investitori nello schema Ponzi datempo usato da Bernard Madoff?

I più grandi intellettuali perdenti, in ogni caso, devono sicuramente essere i pionieri della teoria dei mercati efficienti - economisti ancora vivi, come Harry M. Markowitz, che ha sviluppato la teoria della diversificazione dei portafogli, o come William Sharpe, inventore del Capital Asset Pricing Model (Capm). In due libri meravigliosamente chiari, il defunto Paul Bernstein ha esaltato le loro idee d'impopolarità capitalista. Adesso che così tanti fondi comuni d'investimento si ritrovano nel mucchio defruttati, le loro idee non sembrano affatto di così "capitale importanza".  
Quali sono allora, almeno tra gli economi-

sti, quelli usciti vincenti dal 2009? Facciamo un passo avanti gli "austriaci", economisti come Ludwig von Mises (1881-1973), che ha sempre considerato le bolle degli asset innescate dal credito come la minaccia più pericolosa per la stabilità del capitalismo. Non molti economisti americani hanno portato avanti il loro lavoro nella fine del XX secolo, ma una figura eterodossa è emersa come beneficiaria postuma di questa crisi: Hyman Minsky (1909-1996). Nel momento stesso in cui altri economisti che avevano studiato all'Università di Chicago mettevano a punto la sintesi neoclassica - basata su Adam Smith più maieutica applicata - Minsky sviluppava la sua "ipotesi d'instabilità finanziaria", senza aver bisogno della matematica.

Sarebbe tuttavia sicuramente un errore eleggere come Miglior Pensatore del 2009 un teorico dell'economia. L'intera scienza economica ha fatto flop, un flop per altro fin troppo imbarazzante. Dovremmo portarci a prendere in considerazione le affermazioni di uno storico, perché la Storia è sicuramente servita da guida nell'attuale crisi, più di qualsiasi modello economico. Il mio candidato quindi è lo storico della finanza Charles Kindleberger (1910-2003), che ha attinto al lavoro di Minsky per divulgare l'idea di una crisi finanziaria come un processo in cinque fasi, che va dallo spiazzamento all'euforico overtrading alla vera e propria ossessione, a cui seguono preoccupazione crescente e panico finale. Naturalmente, la Storia offre ben più che la semplice nozione che gli incidenti finanziari possono

accadere. Una delle verità storiche più importanti è che la prima bolla della Storia - la vera storia scritta al momento dai giornalisti e da altri contemporanei - è quasi sempre sbagliata. Insomma, benché a prima vista la crisi possa essere una sconfitta per Smith, Hayek e Friedman, al contrario una vittoria per Marx, Keynes e Polanyi, potremmo anche scoprire che ciò è sbagliato.

T'entiamo presente questo: la tesi sostiene delle misure migliori per evitare il fallimento in massa delle banche è opera di Friedman, non di Keynes. È stato Friedman a sostenere che la causa principale della gravità della Depressione era che la Fed non era riuscita a evitare l'effetto a catena dei fallimenti bancari. È stato sempre Friedman, più che Keynes, a ispirare negli ultimi due anni Bernanke. Né Friedman si sarebbe minimamente preoccupato per l'inflazione in un'epoca come questa. Il bilancio della Fed può essersi espanso rapidamente, ma più ampie iniziative monetarie crescono lentamente e il credito si sta contraendo. È la deflazione, e non l'inflazione, il timore maggiore dal punto di vista monetario. Da una prospettiva di libero mercato, la cosa fondamentale è che le legittime misure di emergenza non diventino prassi istituite. È questo perché per le istituzioni fondamentali del sistema finanziario occidentale non può credibilmente esistere un modo sano di fare affari se non essendo efficacemente garantite dal governo. Non addirittura di proprietà del governo. L'intellettuale che con maggior chiarezza ha saputo discernere i problemi associati con quel

### Congli occhiali del 2009

**SEMAFORO VERDE**  
**CHARLES DARWIN**  
L'origine della specie è un testo rivoluzionario per capire la crisi  
**JOHN MAYNARD KEYNES**

La Teoria generale dell'occupazione è la nuova bibbia dei governi

**KARL POLANYI**  
L'approccio antropologico all'economia è utile per capire gli eccessi del boom

**LUDWIG VON MISES**  
Le bolle degli asset innescate dal credito sono una grave minaccia per il capitalismo

**HYMAN MINSKY**  
La sua ipotesi di "instabilità finanziaria" si è rivelata vincente

**CHARLES KINDLEBERGER**  
Il processo della crisi finanziaria segue cinque fasi

**JOSEPH SCHUMPETER**  
La definizione di "distruzione creativa" legata all'intervento statale

**KARL MARX**  
Le contraddizioni interne al capitalismo hanno portato alla crisi

**BUONI ALLIEVI**  
**RICHARD DAWKINS**  
Ha diffuso il darwinismo

**SEMAFORO ROSSO**  
**ADAM SMITH**  
La teoria della mano invisibile ha fallito

**FRIEDRICH VON HAYEK**  
Per lui il welfare state ha condotto l'Occidente sulla "strada della servitù della gleba"

**MILTON FRIEDMAN**  
La sua idea di inflazione come "fenomeno sempre e ovunque monetario" è da destinare

**CATTIVI ALLIEVI**  
**HARRY M. MARKOVITZ**  
La teoria della diversificazione dei portafogli è un ombrello bucatto

**WILLIAM SHARPE**  
Il Capital Asset Pricing Model (Capm) è un fallimento

Niall Ferguson insegna storia moderna all'Università di Harvard (Traduzione di Anna Gascani)



## ECONOMIA E POLITICA Occupazione in Sicilia

■ **Il ministro.** «Chiediamo alla Fiat di far crescere la produzione di veicoli in Italia». La Uilim: no a trasformazione per produrre componentistica

■ **Acquisizione.** Il Lingotto intanto sta riassorbendo azienda dell'indotto che gestisce attività logistiche: ciambella per oltre 160 addetti siciliani

# Scajola: «Interventi pubblici per produrre auto a Termini»

Oggi sciopero dei lavoratori. Epifani (Cgil): in gioco 3.000 posti

MICHELE GUCCIONE

**PALEOMO.** I 1.400 operai della Fiat di Termini Imerese ieri non hanno avuto nemmeno bisogno di scioperare per incrociare le braccia. Ci hanno pensati i colleghi della Lear, azienda dell'indotto che produce i sedili della Ypsilon, a fermare l'intera catena produttiva del distretto automotive termitano. I dipendenti della Lear scioperano ininterrottamente da martedì pomeriggio, da quando, cioè, l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, ha ribadito che dal 2011 l'azienda non produrrà più vetture in Sicilia, decretando così la morte delle fabbriche dell'indotto. Ieri mattina allo stabilimento Fiat hanno prodotto auto senza i sedili: poi la linea di montaggio è stata fermata alle 14 e gli operai sono stati messi in libertà fino alle 22 per «senza lavoro». Fino a sera la direzione non aveva comunicato nulla per i turni di oggi.

In ogni caso i sindacati hanno proclamato lo sciopero-assemblea per le 6 di questa mattina davanti ai cancelli dello stabilimento principale, sempre che le condizioni meteo ne consentano lo svolgimento. Non è stato stabilito quante ore durerà la protesta. Tutto dipenderà dalla percentuale di adesione delle maestranze e dagli umori che verranno fuori nel corso del dibattito.

Le segretarie territoriali dei metalmeccanici vorrebbero poi organizzare una trasferta delle tute blu a Roma in occasione dell'incontro del 21 dicembre a Palazzo Chigi, nel quale la Fiat illustrerà al premier Silvio Berlusconi il nuovo piano industriale del gruppo.

Fino a qui la linea d'azione decisa da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilim-Uil. Mentre il segretario nazionale della Ugi metalmeccanici, Giovanni Centrella, annuncia da oggi l'avvio di una mobilitazione fino al 21 dicembre a difesa del sito imerese e dell'indotto. Va giù duro anche il leader nazionale della Cgil, Epifani, secondo cui «non si può scherzare con il futuro di Termini, che rappresenta una grande realtà produttiva della Sicilia e del Mezzogiorno con 3.000 posti di lavoro. Il governo deve ascoltare anche noi».

È ritornato sulla vertenza, dopo il primo incontro con Marchionne di martedì scorso, anche il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola: «L'impegno che il governo chiede a Fiat è che cresca sensibilmente la produzione di auto in Italia. Abbiamo fatto presente la nostra disponibilità affinché su Termini ci possano essere interventi pubblici per dare più efficienza allo stabilimento per continuare a produrre auto. La Fiat valuterà nel suo piano complessivo la riorganizzazione degli stabilimenti d'Italia. Termini è un polo industriale importante e, comunque sia, ci deve essere un investimento per garantire produzioni industriali che mantengano l'occupazione in Sicilia».

«Affronteremo il problema il 21, quando ci sarà l'incontro a Palazzo Chigi - ha chiarito il segretario generale della Uilim, Antonio Regazzi - poi decideremo cosa fare. Per ora ci sono posizioni contraddittorie, anche nel governo: Scajola deve chiarire la sua, la Fiat pure». Secondo Regazzi, da chiusura dello stabilimento siciliano non è in programma, l'ipotesi è di trasformarlo da produttore di auto a produttore di componentistica. Ipotesi che non piace ai lavoratori e neppure a me.

Il Lingotto, nel frattempo, non sta con le mani in mano. Lavora col ministero al piano industriale e alle eventuali ipotesi per mantenere l'attuale produzione o per riconvertire gli impianti. E si è appreso che la casa torinese sta riassorbendo a livello nazionale la Kuehne Nagel, azienda dell'indotto che gestisce le attività logistiche in vari stabilimenti, fra cui a Termini. Si tratta di attività esternalizzate sotto la precedente gestione. Questa è la seconda internazionalizzazione a Termini, dopo quella della Comau avvenuta due anni fa e che riguardò 100 addetti. Con la nuova operazione, che sarà definita entro gennaio, i 160 dipendenti diretti, più apprendisti ed internazionalizzati, torneranno sotto l'ombrello Fiat. Il che li salverebbe in caso di cessazione della produzione di automobili. Si ridurrà, quindi, il numero di addetti dell'indotto che rischiano il posto di lavoro a causa della riconversione della fabbrica automobilistica.



## ■ DOMANI CONFRONTO CON I SINDACATI SULLA MOBILITÀ CHIESTA PER 18 LAVORATORI

# Gli Aversa: «Non lasciamo Caltanissetta in Emilia solo la fase d'imbottigliamento»

**CALTANISSETTA.** Domani pomeriggio è in programma una nuova riunione tra i rappresentanti del Gruppo Aversa e le organizzazioni sindacali per tornare a discutere sulla richiesta di "mobilità" (già avanzata) per 18 lavoratori dell'area produttiva che svolgono la loro attività all'interno dello "storico" stabilimento di contrada Xiboli, dove viene prodotto gran parte del celebre amaro siciliano e la grappa Frattina.

L'avvio della trattativa ha creato preoccupazione tra i possibili destinatari della "mobilità", anche perché - se attuata - determinerebbe la chiusura dello stabilimento stesso, con inevitabile trasferimento dell'intera produttiva e del relativo imbottigliamento del liquore a Finale Emilia, in provincia di Mode-

na, dove c'è un altro stabilimento di proprietà della famiglia Aversa, la "Cfl - Casoni Fabbricazione Liquori". E viene anche ipotizzato che il personale superstiti, dopo l'esodo alla produzione del liquore, verrebbero "riqualificati" e messi a disposizione dell'area amministrativa che resta a Caltanissetta.

Malgrado le voci sempre più insistenti, però, la famiglia Aversa continua a ripetere che la notizia è «totalmente infondata». Il Gruppo sottolinea anzi che «non è sua intenzione trasferire la produzione dello storico amaro». «Negli oltre 140 anni di attività - viene ulteriormente puntualizzato - l'azienda ha sempre voluto mantenere saldi i suoi legami con il territorio ed il suo luogo di origine, mantenendo la direzione strategica dell'azienda a Caltanissetta. Pertanto tutto il processo produttivo del suo prodotto leader, l'Amaro Aversa, continuerà a svolgersi nella sede di Caltanissetta, mentre la sola fase di

imbottigliamento verrà concentrata nel modestissimo impianto che il Gruppo possiede a Finale Emilia, in provincia di Modena. Per rafforzare la competitività e la leadership nei mercati in un periodo di seria riduzione delle imprese, ha iniziato un processo di riorganizzazione e ottimizzazione delle energie attraverso alcune operazioni strategiche, come ad esempio l'acquisizione della "Cfl - Casoni Fabbricazione Liquori", per migliorare l'efficienza della distribuzione e logistica dei prodotti, l'ampliamento della propria presenza internazionale, che oggi conta oltre 50 Paesi, il potenziamento del pacchetto prodotti distribuiti in Italia con l'acquisizione di distributori di prodotti esteri».

Il Gruppo Aversa è anche proprietario della Penigotti di Novi Ligure e del "marchio" di Villa Frattina (avendo venduto lo stabilimento di Chirano di Prata di Pordenone).

LINO LACAGNINA



FRANCESCO AVERNA



## Il «ricambio» alla Cgil

Elezioni «anticipate» dopo le annunciate dimissioni del segretario in carica, prossimo alla scadenza. «È importante che il nuovo vertice sia espresso prima dell'avvio della stagione congressuale»



UNA STRETTA DI MANO FRA VILLARI (A SINISTRA) E L'USCENTE BATTIATO

# Angelo Villari eletto segretario generale

91 voti su 94. E per l'uscente Francesco Battiato, che lascia dopo 7 anni, anche una «standing ovation»

### INUMERI

A Catania e provincia la Cgil conta circa 80.000 iscritti. Le categorie sono dodici: Flai (Agroindustria), Spi (pensionati), Fillea (edili), Fp (impiegati di stato, parastato, sanità pubblica e private, aziende ecc), Flc (lavoratori della conoscenza), Sic (lavoratori della comunicazione), Filt (Trasporti), Filcem (Chimici, energia e manifatture), Fisac (Assicurazione e Credito), Nidil (lavoratori atipici), Fiom (metalmecanici), Filcams (Commercio, turismo e servizi). Sono invece 45 le cosiddette strutture comunali sparse per la provincia. Numerosissime e varie le strutture dei servizi tra i quali l'Ufficio di programma della Cgil (avviato ufficialmente ieri) la cui guida è stata affidata al segretario Cgil uscente Francesco Battiato.

Angelo Villari è il nuovo segretario generale della Camera del lavoro di Catania. Villari è stato eletto ieri a scrutinio segreto dal direttivo della Cgil con 91 voti a favore su 94 votanti (un solo voto contrario, un astenuto e una scheda bianca). L'elezione è avvenuta al termine dell'intervento del segretario uscente Francesco Battiato, che ha rimesso il suo mandato in un clima di grande serenità e di apprezzamento per il lavoro svolto. Battiato, che ha ricoperto il ruolo di segretario generale per oltre sette anni, ha ricevuto un lusinghioso applauso con tanto di stand-up dai membri del direttivo.

«Ho anticipato di qualche mese la scadenza naturale», ha detto, «perché è importante che prima dell'avvio della stagione congressuale, si abbia un segretario con un mandato intero davanti a sé».

Villari ha anche chiesto a Battiato di diventare responsabile dell'ufficio di programma della Camera del Lavoro, che lavora in stretto contatto con la segreteria e con l'ires (a Catania recentemente costituito) con l'obiettivo di «elaborare un nostro

progetto per Catania e la sua provincia, in modo da perseguire un nuovo e diverso modello di sviluppo che miri al rilancio economico e sociale di cui la nostra comunità ha bisogno». All'incontro hanno partecipato anche il segretario generale della Cgil Mariella Maggio e il segretario nazionale le Enrico Panini. La segreteria è stata confer-



ANGELO VILLARI

generale dello Spi (sindacato dei pensionati) e nel 2008 rientra come segretario confederale nella Cgil, con lo specifico incarico di responsabile del dipartimento settori produttivi, servizi e commercio. «Sono consapevole che dobbiamo lavorare molto», ha spiegato Villari - I problemi che affrontiamo quotidianamente sono tanti, e vanno intrecciati con le iniziative delle categorie e della confederazione a tutti i livelli, nonché con la scadenza congressuale che sarà molto impegnativa». Nella sua relazione programmatica, il neo segretario ha ricordato

le importanti scadenze dell'iter congressuale che si concluderà con le assise della Cgil provinciale il 25 e il 26 febbraio prossimo, e con quelle regionali e nazionali previste tra marzo e maggio 2010.

Villari ha anche lanciato qualche critica al sindacato («la scelta che il primo cittadino ha fatto di ricoprire contestualmente la carica di sindaco e quella di senatore, dimostra chiaramente la scarsa voglia di impegnarsi») e alle associazioni imprenditoriali («ausi») e alle associazioni imprenditoriali («ausi») che pensano alla gestione delle infrastrutture, si occupano di più del lavoro e dello sviluppo economico di questa comunità. Dico a questi autorevoli interlocutori che a Catania è necessario puntare allo sviluppo investendo in tutti i settori, quello agricolo, quello industriale e quello commerciale, della ricerca, della conoscenza e della formazione, per investire sul fattore umano che rappresenta il vero valore aggiunto della nostra terra. Ognuno faccia il proprio mestiere e lo faccia con responsabilità e con impegno».

### Le prime prese di posizione del neosegretario

«Il sindaco Stancanelli restando senatore dimostra la scarsa voglia di impegnarsi per la città». «Le associazioni imprenditoriali lascino stare le infrastrutture e si occupino invece più del lavoro e dello sviluppo economico di questa comunità. Bisogna investire in tutti i settori»



**AGRIGENTO**

## **Confindustria espelle imprenditore arrestato**

●●● Detto, fatto. Confindustria non ha perso tempo per dare un segnale nella lotta alle illegalità. Da ieri il nome dell'imprenditore Marco Vinti non figura più nell'elenco degli iscritti.

«È stata una scelta obbligata, dice il presidente Giuseppe Catanzaro. Il comportamento di Vinti contrasta con il codice etico di Confindustria. Da noi non ci può essere posto per chi è accusato di aver favorito la mafia».

Marco Vinti è stato arrestato venerdì scorso, nell'ambito dell'operazione antimafia «Mino» perchè accusato di aver messo la sua impresa a disposizione del clan di Cattolica Eraclea e di aver fatto affari con la famiglia dei Capizzi di Ribera, condannata con l'accusa essere stata mandante dell'omicidio del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli.

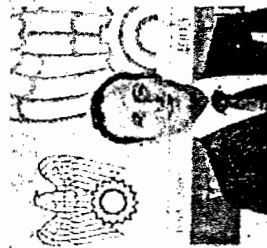
«Confermiamo la linea di scontro alla cultura delle collusioni, aggiunge Giuseppe Catanzaro».

La linea di condanna, dura e determinata, di Confindustria Agrigento continua, sono già circa dieci gli imprenditori espulsi per aver disonorato il codice etico dell'associazione di imprenditori». (\*AB\*) **ALFONSO BUGEA**

LA SICILIA  
GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009

## Giovani di Confindustria, Ontario presidente: meno burocrazia

Silvio Ontario (nella foto), 36 anni, imprenditore di prima generazione, ex ufficiale di Marina (ha frequentato l'Accademia Navale di Livorno) è il nuovo presidente dei Giovani di Confindustria. Imprenditore nel settore dei controlli ambientali e nella realizzazione di strutture sanitarie e ospedaliere «chiavi in mano», presidente della residenza sanitaria «Villa Mariani» e socio della compagnia elicotteristica Mas di Catania.



Ontario approda alla carica di presidente del gruppo Giovani di Confindustria dopo un'esperienza di oltre dieci anni all'interno dell'associazione, dove per due mandati ha ricoperto l'incarico di vicepresidente dei Giovani Industriali.

Diffusione della cultura del merito e dei valori dell'impresa: questi i concetti chiave sui quali il neo presidente del Gruppo intende puntare gli sforzi per sostenere la crescita associativa.

Tra gli obiettivi tracciati nel programma, ampio sostegno ad «Addio burocrazia», lo sportello virtuale ideato dai giovani di Confindustria Sicilia per segnalare e risolvere i casi di malaburocrazia; la formazione dei giovani; l'internazionalizzazione delle imprese.

Nel consiglio direttivo del Gruppo Giovani di Confindustria sono stati inoltre eletti: Agnese Ali, Maria Antonietta Azzaro, Alessandro Garofalo, Antonio Fronterrè, Salvatore Messina, Alessia Paone, Antonio Perdichizzi, Antonino Speranza.

# Bonaccorsi di R., ospite del Qds per il 1972° forum con i Numeri Uno Aumento degli associati e accordo con l'Abi Sottoscritta una convenzione con l'Agenzia del Territorio

Forum con  
Domenico  
Bonaccorsi  
di Reburdone  
presidente  
Confindustria  
Catania



Domenico Bonaccorsi di Reburdone

**CATANIA** - È trascorso quasi un anno da quando si è insediato alla presidenza di Confindustria Catania. Tracciamo un primo consuntivo?

«Non immaginavo una responsabilità così impegnativa, ma mi sono reso conto che bisognava rimboccarsi le maniche e mettersi di impegno. E questo ho provato a fare. Sebbene sia trascorso poco meno di un anno, posso considerarmi sufficientemente soddisfatto.

«Anzitutto, abbiamo avuto un significativo incremento degli associati. Confindustria ci aveva indicato un target che abbiamo abbondantemente superato: delle 60 aziende richieste, se ne sono aggiunte invece 72 (per un totale di 672). Questo è un fatto molto incoraggiante specie in un momento particolare come quello che abbiamo vissuto e di cui si percepiscono ancora gli effetti».

Il periodo di crisi ha dunque contribuito all'affiliazione al sistema Confindustria?

«È indubbio che quando si vive un momento di difficoltà, si cercano gli aiuti che possano essere di supporto. Ed è questo il nostro compito.

«Infatti ci siamo immediatamente occupati di trasmettere un clima di serietà negli ambiti lavorativi, facendo capire che l'applicazione delle norme può solo favorire la ripresa. Per prima cosa abbiamo aperto il dialogo con gli istituti di credito, avviato il confronto con l'Abi (l'associazione dei banchieri) per alleggerire la tensione creata sui crediti».

Una criticità non da poco...

«Certamente. In ottobre, sulla scia di un rapporto avviato a livello nazionale con il gruppo Intesa Sanpaolo, abbiamo sottoscritto un accordo volto a garantire l'afflusso di credito al sistema produttivo delle imprese spesso sottocapitalizzate.

## Internazionalizzazione delle imprese catanesi e partnership con la Camera di Commercio americana

Si guarda all'internazionalizzazione con grande interesse...

«Di concerto con la Provincia regionale di Catania, abbiamo tenuto un seminario "Catania oltre frontiera: un percorso di accompagnamento all'internazionalizzazione delle Pmi catanesi", al fine di dare le indicazioni giuste alle imprese che intendono guardare ad altri mercati, come ad esempio chiarire le agevolazioni previste dalla normativa nazionale. In questo senso, rientra la partnership con la Camera di Commercio americana per aiutare le imprese a conoscere le nuove opportunità di mercato e migliorare quindi le strategie di penetrazione commerciale e possibilità di interscambio con gli Stati Uniti. Vogliamo incoraggiare le nostre aziende ad aprirsi a nuovi mercati. E ciò è possibile solo se riusciamo a creare una rete di alleanze, di saperi e di competenze tra gli autori protagonisti dei processi di internazionalizzazione.

**Avete avviato anche un processo di apertura con la Repubblica Slovacca.**  
«La Repubblica Slovacca potrebbe essere una meta appetibile per la semplicità del sistema di tassazione unico e con un tasso di disoccupazione pari al 4%, il comparto italiano nella Repubblica slovacca è già considerevole».

**Avete redatto un vademecum sull'influenza A.**  
«È una guida pratica per affrontare l'eventuale diffusione pandemica dell'influenza A, con l'obiettivo di aiutare le imprese a mettere in atto le misure preventive e le organizzative utili a garantire la continuità aziendale. Con l'Aiop abbiamo attivato una convenzione per i dipendenti delle aziende associate».

## QUOTIDIANO DI SICILIA

dal 1979



imprese ricadenti nella zona industriale di Catania, per fare un esempio, negli anni sono state calcolate in modo iniquo che non rispetta i criteri di equità ed è per questo che abbiamo proposto una sanatoria. Siamo quindi creando i presupposti per risolvere il passato e porre solide basi per il futuro.

**Ed infatti avete siglato il "Patto per Catania"...**

«Sì, lo scorso settembre, abbiamo attivato una concertazione con le forze datoriali e le organizzazioni sindacali non solo per le nostre associazioni, il nostro compito, come associazione, è difendere interessi comuni e non del singolo.

Dopo l'accordo definito con l'Abi a sostegno delle imprese, per la definizione di criteri di celerità e di intervento per garantire l'accesso al credito e un reale sostegno del tessuto produttivo, era altrettanto importante

### I temi trattati

1. Rapporto con le istituzioni
2. Mercati esteri
3. "Addioburocrazia"
4. "Patto per Catania"

**Nato l'8 febbraio del 1948, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che tra i compagni di scuola a Roma aveva Luca Cordero di Montezemolo, dopo aver frequentato la facoltà di Economia e Commercio alla Sapienza di Roma, si occupa dell'azienda agricola di famiglia, nei pressi di Pachino. Dal 1988 è il presidente delle Acque di Casalotto, impresa fondata da un suo avo nel 1870. Dal 1999 al 2001 è stato vice presidente degli industriali di Catania e diventato il presidente. È componente del Comitato Centrale per il Mezzogiorno di Confindustria.**

cercare di risolvere le problematiche occupazionali prima di arrivare a sanare casi critici. Cerchiamo di fare in modo che le imprese usino tutti gli strumenti utili per risolvere».

**Dal gruppo Giovani di Confindustria Sicilia è partita un'iniziativa interessante...**

«Si chiama "Addioburocrazia". È uno sportello che raccoglie le segnalazioni di casi di malaburocrazia e agirà per accertare la responsabilità dei singoli burocrati e dipendenti pubblici inefficienti che con il loro comportamento superficiale quali i ritardi ingiustificati, le omissioni, gli abusi di potere, che causano oggettivi danni alle imprese e non solo di natura economica: tempi di rilascio per autorizzazioni, concessioni, certificati e agevolazioni di legge. Lo sportello ha la sua sede centrale e le segnalazioni saranno poi smistate nelle varie città di competenza».

**Di recente avete sottoscritto una convenzione con l'Agenzia del Territorio. In cosa consiste?**

«Le aziende associate a Confindustria Catania potranno avvalersi dei servizi e della consulenza tecnica fornita dall'Agenzia del Territorio per richiedere servizi estimativi ed accertamenti tecnici su terreni e fabbricati; perizie per inventari, garanzie e fiduciarie; stime per beni patrimoniali; pareri di congruità tecnico-economica per preventivi riguardanti forniture di beni e servizi; accertamenti di regolarità esecuzione per collaudi e consulenze specialistiche di varia natura».

Testi di  
Simona D'Urso

SINDACATO. Il nuovo segretario: «Disoccupazione al 20 per cento, non serve un sindaco "week end"»

# Cgil, Villari parte dai numeri «L'intera città è senza lavoro»

**Angelo Villari prende il posto di Francesco Battiato: «Nell'ultimo anno si è registrato un peggioramento del tasso di disoccupazione».**

**Daniela Raciti**

●●● Un aut aut al sindaco Stanca-nelli – soprannominato il "sindaco week end" – e un appello a Cisl e Uil per un serio confronto volto a superare la crisi e il "degrado" di Catania. Ha le idee chiarissime Angelo Villari, nuovo segretario provinciale della Cgil eletto ieri mattina dal direttivo del primo sindacato catanese per numero di iscritti: 91 i sì in suo favore, un solo no e un astenuto. Un'elezione quasi scontata per Villari, 53 anni e una vita trascorsa nella Cgil: dal lontano 1978 – quando era ancora dipendente Sip – agli incarichi palermitani, dalla guida dello Spi etneo, il sindacato dei pensionati, fino all'incarico da segretario confederale della Camera del lavoro etnea. Il nome di Villari è stato scelto dai "centri regolatori" della Cgil: la segreteria nazionale – rappresentata ieri nel direttivo catanese da Enrico Panini – e quella regionale, nella persona di Mariella Maggio. Villari prenderà il posto di Francesco Battiato, che ieri ha salutato il direttivo Cgil non con un addio, piuttosto con un arrivederci: «Il mio futuro resta qui nel sindacato – ha detto il segretario uscente – dove spero di poter assumere un ruolo di ricerca e elaborazione sui temi del lavoro». Le dimissioni di Battiato hanno anticipato di qualche mese la scadenza naturale (in primavera) del suo secondo quadriennio di mandato, proprio per consentire al successore di presentarsi con un



**Il segretario Angelo Villari**

programma ben studiato al doppio appuntamento dei congressi provinciale e nazionale, a febbraio e maggio 2010. Ma il programma di Angelo Villari è già ben delineato, lo si è capito dalla relazione letta ieri ai membri del direttivo provinciale. Il futuro catanese, sostiene Villari, sarà ancora caratterizzato dalla

crisi: «Nell'ultimo anno si è registrato un peggioramento del tasso di disoccupazione, passato dal 18 al 20 per cento e ancora più grave è la situazione tra i giovani con meno di 24 anni, dove uno su due è senza lavoro», ha detto Villari, senza tralasciare i drammatici dati dei settori dell'edilizia (meno 28 per cento di addetti nella provincia), dei lavori pubblici (meno 38 per cento), dell'agricoltura e dei servizi, per citarne alcuni. Quindi l'appello alle istituzioni, con un riguardo particolare per il Comune, guidato "da un sindaco inadeguato ad affrontare seriamente i problemi": «Basta al sindaco week end – taglia corto Villari – Stanca-nelli scelga se fare il sindaco o il senatore». Infine un richiamo alle altre forze sindacali: «Assieme a Cisl e Uil occorre realizzare un'assemblea di quadri e delegati per stabilire le priorità per la nostra provincia in una piattaforma sindacale unica». (\*DARA\*)

**LAVORI AL LUNGOMARE. Denuncia del Codacons**

## «Un pericolo per gli automobilisti»

●●● Quel tratto di Lungomare è già pericoloso di suo. Ma negli ultimi giorni la famosa "curva del Nautico" è diventata ancora più rischiosa per gli automobilisti che la percorrono in entrambi i sensi di marcia. Colpa di un cantiere – aperto da alcuni giorni per la posa della rete gas – approntato senza la corretta segnaletica. Accade così che le auto che percorrono il viale Artale Alagona in direzione Ognina-Piazza Europa si ritrovino all'improvviso ad invadere la corsia opposta. Ad aver notato la pericolosità del cantiere è

anche il Codacons. L'organizzazione dei consumatori ha inviato i propri tecnici per un sopralluogo, con l'obiettivo di accertare se il cantiere rispetti le normative di sicurezza. L'ispezione è scattata dopo le numerose proteste giunte all'associazione da parte degli automobilisti e l'incremento di incidenti. «La segnaletica di cantiere è molto carente – spiegano i consumatori – e il cantiere, oltre ad occupare interamente la corsia di destra, occupa parzialmente anche quella di sorpasso». (\*DARA\*)

**PROGETTO DELL'ASP**

## «Più cibo sano nei distributori automatici»

●●● Attraverso i distributori automatici di cibo è possibile veicolare stili di vita sani. È questa l'idea che sta dietro all'incontro che si è svolto venerdì scorso al centro fieristico «Le Ciminiere», all'interno dell'Expo Vendine Sud, su "Distribuzione automatica di alimenti e promozione della salute", promosso dall'Asp 3 insieme all'Aies, «Associazione italiana educazione sanitaria». «Un'alleanza con le imprese che si occupano di distribuzione degli alimenti può contribuire a combattere e cambiare gli stili di vita nelle scuole, nelle università, nelle aziende», spiega Salvatore Cacciola, presidente dell'Aies Sicilia "attraverso la frutta, lo yogurt, i succhi di frutta", che può "modificare l'offerta per modificare la domanda". Un'esperienza già adottata da altre Aziende sanitarie locali d'Italia. «Lo abbiamo già sperimentato già nel 2005 con l'introduzione dei panini freschi – spiega Giuseppe Fattori dell'Asl di Modena – e ha funzionato. Il 30% dei ragazzi da noi mangia prodotti salutari». Ma cosa pensano i rappresentanti dei distributori automatici di cibo della proposta di migliorare la qualità dell'offerta e inserire prodotti con determinate caratteristiche nutrizionali? «I produttori stanno preparando dei prodotti che vanno incontro alla domanda del consumatore e noi siamo pronti», spiega Cesare Spinelli, presidente nazionale gestori Confida. (\*MELAS\*) MELANIA SORBERA

## IL BLITZ CONTRO I «CEUSI»

L'ASAEC SUGLI AVVISI DI GARANZIA

# «Colletti bianchi dal cuore sporco»

L'Asaec - Associazione antiestorsione Libero Grassi di Catania commenta con una lunga nota le notizie scaturite dal recente blitz antimafia della Squadra mobile di Catania, che ha portato all'arresto di 25 presunti appartenenti al clan dei Piacenti noti come "Ceusi". In particolare, si sofferma sui dodici avvisi di garanzia con l'accusa di riciclaggio, favoreggiamento e reati contro la pubblica amministrazione anche nei confronti di nomi della società civile, dell'imprenditoria, della sanità e delle forze dell'ordine. «Viene fuori l'immagine di una società in metastasi - commenta la nota - dove l'interesse comune è saltato e tutto ciò che conta è riuscire ad ottenere, a qualunque costo, il proprio bieco risultato».

«Nel corso delle indagini - continua l'Asaec - è emerso che alcuni cittadini si sarebbero rivolti al clan per dirimere una lite condominiale, per avere la sicurezza di acquistare una casa in un'asta giudiziaria o anche per recuperare crediti. Tra questi, un medico e un esponente delle Forze dell'ordine. Il colletto bianco dal cuore sporco - prosegue la nota - il professionista suggeritore, l'imprenditore senza scrupoli, il politico corrotto o addirittura l'esponente delle forze dell'ordine inerme sono persone che costruiscono una rete parallela di favori ed espedienti dannosissimi per la collettività poiché riducono drasticamente la credibilità delle istituzioni e legittimano le cosche ad accrescere il loro potere». «L'unica vera misura del delitto è il danno fatto alla Nazione», chiosa l'Asaec, anche in riferimento ad alcuni dati emersi da una ricerca dell'economista Vito Daniele svolta nel Nord-Est. «Secondo Daniele la criminalità è giudicata un'aggravante dell'immagine del Sud, nel quadro sfavorevole determinato dall'inefficienza. Si è visto che le regioni con il più alto tasso di criminalità hanno subito anche un incolmabile ritardo socio-istituzionale. La criminalità aumenta a causa della disoccupazione e viceversa, provocando una serie di effetti secondari da cui emerge che rispetto al resto del paese solo il 4% delle multinazionali sono presenti al Sud. Se è innegabile che l'arretratezza economica e la disoccupazione sono alimentate dall'economia illegale e dunque dalle mafie è necessario domandarsi perché oggi mafia, camorra e 'ndrangheta investono i loro capitali al Nord. Il Settentrione oggi ha bisogno di liquidità che solo le organizzazioni mafiose hanno. Se questo fosse vero - conclude - l'economia di buona parte del nostro Paese rischia di essere governata dalla criminalità».



GIORNATA AS SUEVA

**INCHIESTA.** Coinvolti il presidente della Provincia, Castiglione, il sindaco Stancanelli, il direttore generale Giuseppe Navarra e il figlio, Francesco

# «Riunione elettorale all'ospedale Garibaldi» La Procura: 4 a giudizio

**Le indagini della Digos scattate dopo le riprese di un incontro il 5 giugno dello scorso anno in piena campagna elettorale. Il processo fissato per il 17 luglio del 2010.**

**Gerardo Marrone**

●●● In una sala dell'azienda ospedaliera catanese "Garibaldi" il 5 giugno dello scorso anno, nel bel mezzo della campagna elettorale, il direttore generale Giuseppe Navarra ospitò una riunione con il figlio Francesco, candidato Pdl - poi eletto - al consiglio comunale del capoluogo etneo. Presenti anche il senatore Stancanelli e l'ex europarlamentare di Forza Italia Giuseppe Castiglione, avviati per il centrodestra alla conquista delle cariche di sindaco e presidente della Provincia di Catania. Per tutti e quattro i protagonisti di quell'appuntamento, la Procura del capoluogo etneo ha ora chiesto la condanna con le accuse di violazione della legge elettorale. Contestato pure il reato di turbamento di pubblico servizio, avendo partecipato all'incontro alcuni dipendenti ospedalieri. Il processo è stato fissato per il 17 luglio 2010. A de-

nunciare l'episodio fu proprio un impiegato del "Garibaldi", autore di un filmato della riunione adesso agli atti del procedimento. Ulteriori accertamenti vennero, poi, eseguiti dalla Digos. Proprio sulla base di questi elementi - le riprese effettuate dal cittadino catanese e il rapporto presentato dagli investigatori - il sostituto procuratore ha "saltato" la richiesta di rinvio a giudizio dinanzi al giudice delle udienze preliminari e optato per la citazione diretta che consente il processo immediato. L'ex manager del "Garibaldi", Giuseppe Navarra, replica alla notizia dicendosi "sicuro che tutto verrà nel breve tempo chiarito". E spiega: "Non s'è trattato di un incontro organizzato, ma di una visita estemporanea in occasione delle consultazioni politiche così come hanno anche fatto esponenti politici di altri schieramenti. Questo, peraltro, avviene solitamente in occasione di ogni competizione elettorale". Io - continua Giuseppe Navarra, ieri a Roma per impegni personali - appena cinque minuti prima dell'incontro ho invitato alcuni dipendenti dell'ospedale, peraltro liberi dal servizio. Sottolineo, altresì, di avere messo a disposizione la sala Dusmet per evitare che venisse disturbato il norma-

le lavoro in corsia, come invece altri fanno, e che fossero violati i diritti dei pazienti, ad esempio alla riservatezza". Sulla presenza del figlio alla riunione, Giuseppe Navarra sottolinea: "Mi sembrava da ipotizzare che non ci fosse Francesco. S'è candidato per la prima e unica volta al consiglio comunale conquistando un consenso che viene solo se si è conosciuti e stimati, nella massima libertà di ciascuno". Il presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl insieme con il senatore Domenico Nania, ha diffuso una nota di commento: "Ho già reso tutti gli elementi all'autorità giudiziaria verso la quale nutro profonda fiducia. Non intravedo nessuna responsabilità avendo, nel corso della campagna elettorale, partecipato a centinaia di incontri da cittadini organizzati". Trattandosi di una multa la sanzione prevista - conclude Castiglione - il procedimento si celebrerà di fronte al giudice monocratico. Si capisce che il penalista Carlo Taormina che da Sant'Angelo a lateri ha rinviato a gennaio per la sua prosecuzione.



Il nuovo ospedale «Garibaldi» FOTO GDS

## PROCESSO D'APPELLO. L'appalto per la struttura sanitaria di Nesima Cicero si difende in aula: al suo fianco c'è Taormina

●●● Più di un'ora di intervento per l'avvocato Giuseppe Cicero, uno degli imputati del processo d'appello sugli appalti sospetti per la costruzione del nuovo ospedale Garibaldi e per la residenza studentesca del Tavoliere. L'avvocato, spalleggiato dal suo nuovo legale, il penalista Carlo Taormina che da ieri affianca Antonio Fiumefreddo, ha chiesto di fare spontaneamente dichiarazioni che hanno impegnato l'intera udienza. La Corte d'appello presieduta da Scuto (con La Rosa e Sant'Angelo a lateri) ha rinviato a gennaio per la sua prosecuzione.

L'accusa è sostenuta dal pubblico ministero Michelangelo Palanè. Nell'aprile del 2007 il processo di primo grado si concluse con undici condanne e nove assoluzioni. Poco prima che i giudici si riunissero in camera di consiglio Cicero scelse di rinunciare alla prescrizione, di cui avrebbe potuto beneficiare. Con la sentenza di primo grado il tribunale riconobbe il diritto al risarcimento dei danni morali e materiali all'impresa di costruzione e Fratelli Costanzo, cui fu assegnata una provvisoria di 100 mila euro, all'azienda ospedaliera «Garibaldi» (516 mila euro) e all'istituto autonomo case popolari. Secondo l'ipotesi accusatoria, i lavori per la realizzazione del nuovo ospedale Garibaldi di Nesima sarebbero stati al centro di una manovra di spartizione. Il sospetto che dietro gli appalti ci fosse anche l'ombra della mafia c'era, ma è stato allontanato già in primo grado dallo stesso pubblico ministero Francesco Palanè che durante la requisitoria aveva chiesto l'assoluzione dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa per gli imputati cui era stato contestato.